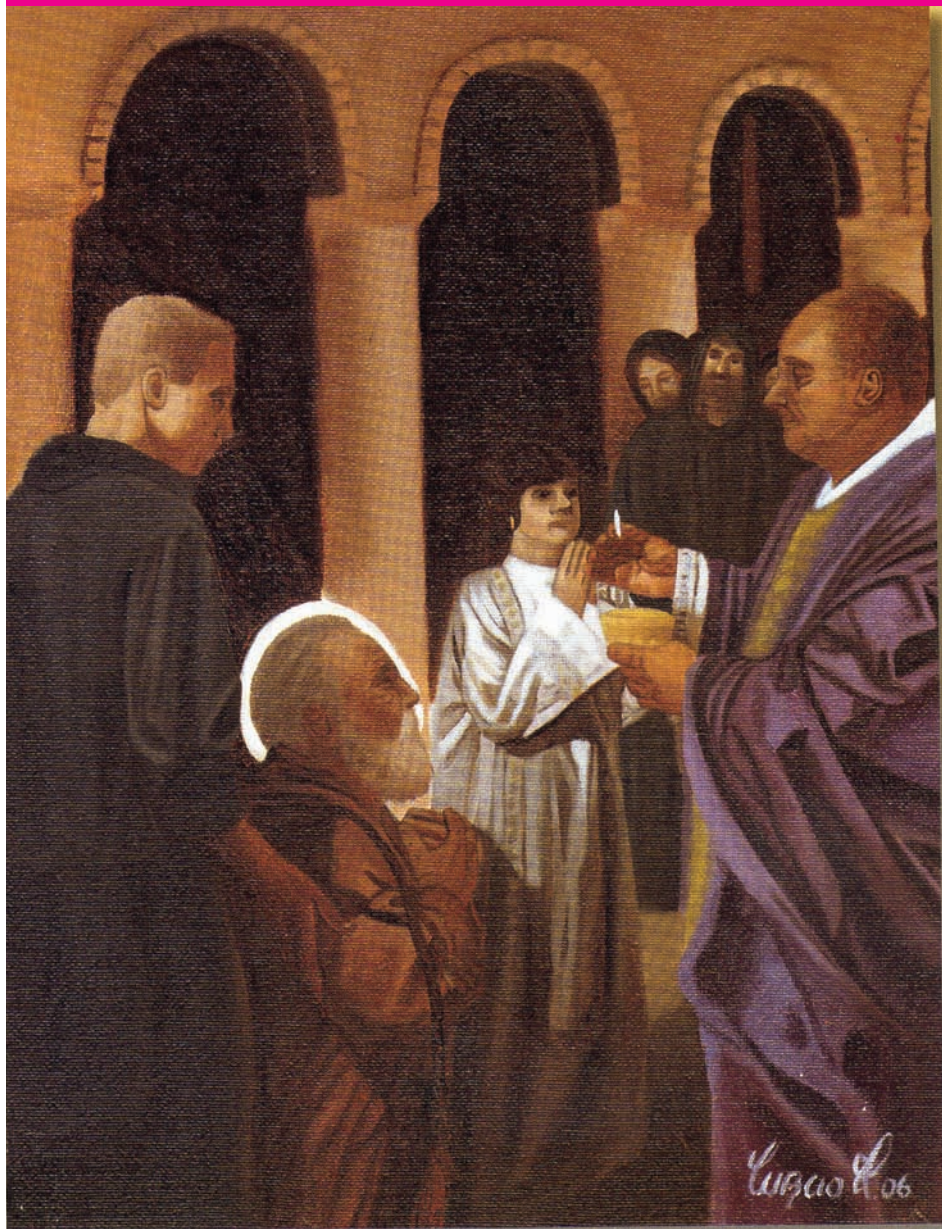


**A chi ama Dio tutto è possibile!
Ora santa per il Giovedì Santo
con gli stessi sentimenti di San Francesco di Paola
di P. Giovanni Cozzolino, O.M.**



**A chi ama Dio tutto è possibile!
Ora santa per il Giovedì Santo
con gli stessi sentimenti di
San Francesco di Paola**

G: L'ultima Eucarestia che s. Francesco celebra è quella del giovedì santo del 1 aprile 1507, il giorno prima della sua morte. Il racconto che ci è stato tramandato è molto semplice, ma espressivo di una spiritualità che nel momento della morte trova da parte dell'uomo il compimento preparato con la costanza e la pazienza della fedeltà e della radicalità, e da parte di Dio il suggello dell'accoglienza e del premio, accompagnato da segni evidenti della grazia. Questo il racconto desunto dalle fonti: «Aiutato da alcuni religiosi il beato Padre scese nella chiesa del convento e, dopo una devota e umile preparazione, precedendolo devotamente i padri in lacrime, ricevette in ginocchio il sacramento dell'Eucarestia, portando al collo il cingolo, come è uso nell'Ordine. Prima, però, di accostarsi al divino mistero, prostrato per qualche tempo all'ultimo gradino dell'altare, tutto grondante di lacrime, battendosi forte il petto, ripeté per tre volte con voce chiara, anche se incerta per la malattia: 'Signore Gesù Cristo, non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola ed io sarò salvo'. In precedenza, inoltre, aveva recitato la preghiera di s. Gregorio ed altre simili. Tutti furono spinti ad un sentimento insolito di devozione. Dopo rimase in coro per un certo tempo assistendo alla sacra funzione. Il Lanovio, che dice di riportare il racconto da un antico manoscritto che si conservava nel convento di Tours, insiste nel sottolineare il rapporto con Cristo in alcuni gesti che s. Francesco compie: quando va in Chiesa per la messa del Giovedì santo, lo paragona a Gesù che si raduna a mensa con i suoi discepoli; quando affida l'Ordine al p. Bernardino, lo paragona a Gesù che affida la Madre sua a s. Giovanni; quando esala l'ultimo respiro dice che «spirò alla stessa ora in cui spirò Cristo e pronunciando le stesse parole

In quest'ultima Eucarestia, che celebra con l'interiore convinzione che è veramente l'ultima della sua vita, in quanto, preso da una febbre insistente e maligna, egli per «ispirazione divina sente ormai vicino il giorno della sua morte Vive in modo esemplare, quasi come volontaria testimonianza da lasciare nella memoria di quanti gli stanno attorno, quanto aveva lasciato scritto per i suoi seguaci: devozione viva, umiltà profonda, attenta

preparazione, consapevolezza di partecipare al mistero di morte e risurrezione di Cristo, fede e speranza in quella forza che si attinge nel sacramento dell'altare. Ecco perché le lacrime che versa ai piedi dell'altare, la prolungata preparazione, arricchita con varie preghiere, i gesti che compie (lo stare in ginocchio, battersi il petto, portarsi il cingolo attorno al collo) sono per tutti i presenti una grande lezione di spiritualità che li spinge ad una devozione, forse, mai prima provata: «Tutti furono spinti ad un sentimento insolito di devozione E' importante questa annotazione perché ci fa capire come i frati siano stati preparati al gesto di inginocchiarsi per promettere che avrebbero accettato la Regola così come lui l'aveva scritta e come il Papa l'aveva approvata.

Questa Eucarestia fu il suo viatico. Dinanzi al mistero della morte egli andò sereno abbracciando la croce, e, sorretto dalla speranza cristiana, che è per il credente attesa del compimento delle certezze della fede, egli si addormenta sereno e tranquillo: «abbandonato il fardello di questa carne, quasi ancora vivo, senza alcun particolare segno di dolore e di morte, migrò verso il Signore Nella Regola del Terzo Ordine aveva invitato a partecipare all'Eucarestia supplicando «che la morte preziosa di Cristo diventasse vita, il suo dolore medicina, la sua fatica riposo che nulla può distruggere». E' quanto si verificò in lui durante la vita, nelle difficoltà che aveva dovuto sopportare, ma soprattutto in morte per l'estremo appuntamento con Dio. Nell'Eucarestia, dunque, attinse la forza per il commiato da questa terra e per l'ultimo viaggio.

L'incontro eucaristico del giovedì santo, vissuto con la fede di essere corroborato dalla passione di Cristo, lo prolungò al venerdì santo nell'abbraccio della croce con il quale si spense. Per lui la morte fu, quindi, l'ingresso alla vita, il principio della sua esaltazione. Il cronista lo nota: morì «abbracciando con profonda pietà la santa croce, segno di trionfo»

L'ultima Eucarestia di s. Francesco va inquadrata nel contesto dell'ultima settimana di vita che, per dono provvidenziale di Dio, è stata la settimana di passione del 1507. Francesco vive intimamente unito a Cristo crocifisso e vive interiormente ed esteriormente la sua passione. Dio in quegli ultimi santi giorni lo ha ulteriormente purificato per renderlo conforme all'immagine del suo Figlio. In quei giorni Francesco si è definitivamente conformato al Cristo crocifisso, la cui contemplazione era stata oggetto della sua devozione e della sua spiritualità per tutta la vita. Tutto

quello che si è compiuto in lui ed è stato compiuto da lui appare a noi come una profezia di Dio, un segno attraverso il quale Dio ci ha voluto parlare del suo servo fedele e della sua spiritualità. Alessandro VI lo aveva definito «imitatore ardentissimo del Redentore: Dio ha voluto ratificare questo sublime giudizio della Chiesa e, stabilendo nei suoi imperscrutabili disegni che la sua vita si consumasse nella settimana di passione e che morisse di venerdì santo, mentre in chiesa si celebrava il ricordo della morte di Gesù, ci ha voluto dire che l'identificazione di S. Francesco con il Figlio Gesù era stata sublime.

G. Noi che siamo peccatori, stasera raccolti in preghiera, vogliamo accogliere Gesù nella nostra vita, perché a noi è mandato, per noi deve morire e il suo olocausto diventa salvezza. Questa certezza non ci umilia, ma ci rende capaci di conoscere il mistero di Gesù, di amarlo ed amandolo, trovare tutte le spiegazioni che la vita domanda, affrontare le prove che la vita impone, vedere la nostra speranza crescere, la nostra fiducia aumentare, la nostra pace diventare piena.

C.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

Canto n°1

TUTTI

Dio Redentore,
eccoci alle porte della fede,
eccoci alle porte della morte,
eccoci di fronte all'albero della croce.
Solo Maria
resta in piedi nell'ora voluta dal Padre,
nell'ora della fede.
Tutto è compiuto,
ma, allo sguardo umano,
la sconfitta sembra completa.
Sul ruvido legno della croce,
tu fondi la chiesa:

affidi Giovanni come figlio a tua madre, e tua madre,
da questo momento entra nella casa di Giovanni.

Tutto è compiuto.

Tu hai dato la vita, aprì il nostro cuore a questo dono totale.

Sul legno hai elevato tutto a te.

O Signore,

disceso dalla croce raggiungi l'uomo in lacrime,

per dirgli che l'hai amato fino in fondo.

Contempliamo la solitudine di Gesù nell'orto

1L. Nell'orto degli ulivi - Mc 14, 32-42

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: <<Sedetevi qui, mentre io prego>>. Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: <<La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate>>. Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: <<Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu>>. Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: <<Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole>>. Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne la terza volta e disse loro: <<Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino>>.

2L. Getsemani, luogo di grande solitudine per Gesù. L'essenza della Passione di Gesù nel Getsemani rimane nascosta agli occhi dei discepoli che si erano addormentati per la stanchezza.

Rimane nascosta anche a molti uomini oggi. I discepoli siamo noi. Il sonno è l'abbandono della vita di pietà ed è l'immagine della nostra debolezza: il Signore non trova in noi un sostegno perché non lo amiamo abbastanza. Quante volte rifiutiamo di partecipare all'amore di Cristo! Anche

per piccole cose, che costerebbero nulla: preferiamo scegliere il nostro comodo, con la scusa della fretta o delle troppe cose da fare, e lasciamo il prossimo nella sua solitudine.

G. La SOLITUDINE del Maestro ha accresciuto la sua sofferenza interiore. "Potete bere il calice che io sto per bere?"

2L. Il calice è simbolo di amicizia, di condivisione. Quello del Signore è un calice amarissimo... le cose belle costano care e nessuno può regnare con Cristo se prima non lo ha seguito nella sua Passione.

G. <<Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu>>.

3L. Questa preghiera è un incontro tra la volontà umana di Gesù e la volontà di Dio, è un frutto particolare dell'obbedienza del Figlio al Padre.

L'obbedienza non è rinuncia alla propria volontà: è "volere" la volontà del Padre, è ascolto spirituale verso l'Amore: la grandezza dell'Amore si esprime nel sacrificio, nel dono di sé.

Anche per noi oggi ci sono momenti in cui costa affidarsi alla volontà di Dio in avvenimenti che non riusciamo a comprendere: il Signore ci chiede di non limitarci a coltivare una sicurezza umana, ma di custodire una speranza soprannaturale.

G. "Come l'argilla nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele" (Ger. 18, 3)

3L. Lasciamoci modellare e rimodellare da Dio tutte le volte che è necessario.

G. "Vegliate e pregate per non cadere in tentazione"

3L. Le parole di Gesù diventano un rimprovero che ci tocca da vicino.
. Dobbiamo colmare quell'ora perduta, durante la quale Gesù rimase solo nei Getsemani.

Il desiderio di colmare quell'ora diventi il bisogno del nostro cuore.
"Vegliate!", esorta Gesù.

Canto n°2

Tutti

Insegnaci a offrire, tu che hai offerto tutto
al fine di salvarci,
tu che con la tua offerta hai liberato il mondo
dall'impero del male.

Insegnaci a offrire tutto quello che facciamo.
la gioia e la fatica
del lavoro quotidiano, la pena dello sforzo.
la tensione del servizio.

Insegnaci a offrire tutto quello che abbiamo,
ed a restituire,
in omaggio d'amore, quanto ci viene donato
dalla bontà del Padre.

Insegnaci a offrire tutto quello che soffriamo
perché nel dolore
non ci sia in noi rivolta, lamenti,
ma solo il dono.

Insegnaci a offrire, in tutta la nostra esistenza,
il grido profondo dell'essere
che cerca l'infinito e lo trova in te, Cristo,
presente nelle nostre giornate.

LA CROCIFISSIONE

G. "Dopo averlo crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte"
(Mt, 27, 35). "Ha salvato gli altri, salvò sé stesso se è il Cristo di Dio" (Lc,
23, 35).

4L. Quale dolorosa meraviglia per coloro che l'avevano visto quando
comandava alle umane infermità, alle malattie, alla morte stessa! Gesù ac-
cetta queste provocazioni che sembrano annullare tutto il senso della sua
missione, dei discorsi pronunciati, dei miracoli fatti... accetta tutte queste
parole... è FEDELE sino alla fine.

G. "Non quello che io voglio, ma quello che vuoi Tu". "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Lc, 23, 34).

4L. Il cristiano ha il diritto di appoggiarsi a Cristo!

Gesù sulla croce, fra tanta sofferenza, riversa amore su tutti e i frutti non si fanno attendere:

Il BUON LADRONE per una grazia straordinaria di Dio, ispirato improvvisamente dallo Spirito Santo vince la difficoltà delle apparenze e vede in Gesù il Messia.

Anche noi per grazia particolare, illuminati potentemente, possiamo riconoscere Cristo nell'umanità sofferente dell'amico che ci è vicino e del prossimo che ci è sconosciuto ma che Dio ci ha fatto incontrare: solo il nostro "non vedere" può rendere vana, per noi, la Passione di Gesù.

Dobbiamo imitare il buon ladrone che riconobbe le proprie colpe e seppe meritare il perdono e la completa purificazione... santo operaio dell'ultima ora!

G. "Oggi sarai con me nel Paradiso" (Lc, 23, 43).

4L. Dobbiamo entrare nel mistero da figli: Siamo i figli della Luce. Ogni sofferenza, ogni grande prova produce un dono, una gioia ancora più grande. Dalla Croce... il Risorto. Così è nella vita: superare una prova significa portare maggiore gloria a Dio, aumentare la quantità di Bene.

G. Stiamo vicini al Signore nella sua agonia, nella sua lotta mortale: uniamoci alla sua preghiera e al lamento di tanti fratelli con il canto della consolazione:

Rit. Niente ti turbi, niente ti spaventi:

chi ha Dio nulla gli manca.

Niente ti turbi, niente ti spaventi:

solo Dio basta.

1L. Abbà. Padre! Tutto è possibile a Te. allontana da me questo calice. Rit.

2L. Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu. Rit.

3L. Padre, perdonali, perchè non sanno quello che fanno. Rit.

4L Padre, nelle tue mani consegno il mio spinto. Rit.

5L. IL FIGLIO DI DIO, l'Unigenito, il Prediletto... spogliato, ferito, inchiodato, innalzato sulla Croce: "Cristo si è fatto obbediente per noi fino alla morte, alla morte di croce"

Questo corpo trattato come un oggetto racchiude in sé l'immenso dolore dell'umanità profanata.

Il corpo dell'uomo viene profanato in tanti modi...

G. "Hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa".

5L. La Chiesa del Venerdì Santo tace.

Il silenzio lascia parlare la Croce.

Tutta l'umanità, il passato, il presente, il futuro si uniscono nel silenzio più profondo pieno di adorazione. Il silenzio è l'atteggiamento più giusto dello spirito umano, la sua "Parola" più esatta.

G. L'amore alla croce di Cristo, con lo sguardo di pellegrini rivolto ad essa, segna costantemente il percorso della vita cristiana che si muove nel solco della fedeltà e del servizio e fa sprigionare in noi quello spirito di preghiera che ci permette di dire:

Padre nostro...

G. Padre onnipotente ed eterno santifica e proteggi sempre questa tua famiglia per la quale Cristo, tuo unico Figlio, inaugurò nel suo sangue il mistero pasquale e la nostra partecipazione a questo grande mistero ci consacrò al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Canto finale